

SPI CGIL

Lo Spi e le politiche intergenerazionali



La profonda trasformazione conosciuta negli ultimi decenni dalla società e dal mercato del lavoro italiano impongono una ricostruzione del nostro sistema nazionale dei diritti e delle tutele. Il rischio è quello del sorgere di un conflitto generazionale tra chi oggi è tutelato e chi invece resta escluso da un sistema di diritti spesso rivolto al passato, la precarietà è un segnale grave e va pertanto contrastata.

È una sfida che va affrontata promuovendo un incontro tra le generazioni per dare una risposta comune e condivisa. Il sindacato pensionati italiani della CGIL può contribuire a definire politiche importanti che contrastino e aiutino il superamento dei conflitti, anche nella direzione di intercettare la nuova domanda di rappresentanza dei giovani lavoratori alla quale sia la politica che le forze sociali faticano a dare piena cittadinanza. È cambiato il contesto della comunità nella quale viviamo, anche i suoi modelli di vita: si vive più a lungo, anche se questo aspetto si inserisce dentro cicli profondamente diversi dal passato, con la giovinezza più lunga, ma anche con prospettive più incerte; la manodopera matura è potenzialmente più estesa, anche se con percorsi di carriera frammentati e caratterizzati spesso da espulsioni precoci dall'attività produttiva; la famiglia tradizionale, che era il collante del patto tra generazioni, si è scomposta. I giovani vedono peggiorare il loro status personale per colpa della precarietà del reddito e del lavoro che determina una prolungata dipendenza dai genitori e un'incertezza delle prospettive di entrata nella vita adulta.

La vita adulta con il suo passaggio alla vecchiaia si carica di contraddizioni, fra le potenzialità espresse dagli anziani e le scarse possibilità ad essi riconosciute dal mondo delle imprese e dalla società. A questo si aggiunge le preoccupazioni per le condizioni economiche e di salute che determinano apprensione e incertezza.

Caratteristiche che si sono diffuse e toccano direttamente i giovani, preoccupano genitori e anziani. Per questo c'è bisogno di un progetto organico capace di guardare nel medio lungo periodo, in grado di offrire sicurezze alle nuove generazioni. Questo non significa meno welfare, anzi occorre un suo ulteriore potenziamento per avere una vita dignitosa e sostenibile nella società del rischio e una previdenza pubblica che come prevede il protocollo del 23 luglio 2007 (in via di smantellamento da parte del governo Berlusconi) introduce meccanismi di solidarietà e garanzia per realizzare un tasso di sostituzione al netto della fiscalità non inferiore al 60 per cento. In questa direzione si muovono le proposte contenute nel documento congressuale "I diritti e il lavoro oltre la crisi" al centro del XVI Congresso della CGIL.

LUCIANO CAON

SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Una tantum per i co.co.pro.



Il dl 185/08, il decreto anti-crisi, aveva previsto per il 2009 un'indennità per i co.co.pro. che avessero perso il lavoro o terminato il contratto.

Questa prestazione aveva contribuito a far dichiarare al Presidente del consiglio che tutti i lavoratori, che avessero perso il lavoro nel 2009, avrebbero percepito un ammortizzatore sociale, precari compresi. In realtà l'indennità una tantum è stata chiesta nel 2009 soltanto da 10.000 lavoratori, e di questi solo 1.500 ne hanno beneficiato, poiché i requisiti per accedere a questa prestazione erano molto stringenti (reddito compreso tra 5.000 e 13.819 euro nel 2008, almeno tre mesi di contribuzione nel 2009) e inoltre non veniva erogata a collaboratori della pubblica amministrazione, associati in partecipazione e professionisti. Per il 2010 la Finanziaria ha stabilito l'alleggerimento dei requisiti (ora è sufficiente un reddito tra i 5.000 e i 20.000 euro nel 2009 e un solo mese di contribuzione nel 2010), ma ha confermato l'esclusione per le categorie che già nel 2009 non potevano accedere all'una tantum. Inoltre, ha introdotto un nuovo requisito: per poter richiedere l'una tantum è necessario che il collaboratore sia senza contratto da almeno due mesi.

Questa è una novità per gli ammortizzatori sociali, in quanto nessuno di quelli finora previsti necessita di un periodo minimo di disoccupazione prima di essere erogata. Lo scopo storico degli ammortizzatori è infatti quello di sostenere il lavoratore licenziato durante la ricerca di una nuova occupazione. Volendo cercare una motivazione politica all'introduzione di questo periodo minimo senza contratto si può trovare nel pensiero della destra liberale anti-keynesiana che vede gli ammortizzatori sociali come un disincentivo alla ricerca di un lavoro. Si potrebbe giustificare la norma alla luce di questa visione, tuttavia, solo se tutti i provvedimenti del governo avessero questa impostazione. Più prosaicamente crediamo che, anche nel 2010, si voglia sbandierare di aver predisposto ammortizzatori anche per i co.co.pro. sperando che le risorse per essi stanziare possano rimanere inutilizzate, come è successo nel 2009, incassando il consenso dell'effetto annuncio senza doverne poi pagare l'onere.

CRISTIAN PERNICIANO AREA PREVIDENZA DELL'INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Lettera aperta dei Caaf CGIL al contribuente onesto

Ad alimentare la campagna della CGIL per un fisco giusto questa volta sono i Caaf CGIL.

L'iniziativa sindacale, cominciata con l'affissione in tutta Italia dei manifesti "Loro evadono, tu resti povero", "Loro evadono, tu paghi 3.000 euro in più all'anno", proseguita con il grande sciopero generale del 12 marzo sui temi del lavoro e del fisco, adesso vede impegnati i servizi fiscali della CGIL. Con una lettera aperta che viene distribuita agli utenti-contribuenti che si recano per la dichiarazione dei redditi nelle sedi dei Caaf CGIL, si vogliono far conoscere le gravi distorsioni del nostro sistema fiscale e le proposte di riforma della CGIL.

Nella lettera si riconosce il valore etico e morale di chi adempie all'obbligo di

pagare le tasse e si dice testualmente: "noi del Caaf CGIL che assistiamo Lei, e circa sette milioni tra lavoratori dipendenti e pensionati nei rapporti con il fisco, sappiamo molto bene quanto tutti voi concorriate a fare ricco il nostro paese, pagando regolarmente le tasse, anche per conto di chi non lo fa.

Noi del Caaf CGIL vogliamo sviluppare nelle persone l'orgoglio di appartenere alla categoria dei contribuenti onesti". La lettera prosegue con le stime della CGIL: circa 3.000 euro l'anno di maggior esborso per i lavoratori dipendenti e i pensionati rispetto al dovuto, grazie agli evasori fiscali e un carico fiscale sul lavoro dipendente e sulle pensioni che in dieci anni è progressivamente cresciuto (fino a più 5% nel 2009).

A proposito delle grandi disugua-

glianze nella distribuzione della ricchezza, i Caaf sottolineano che: "secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 44,5% dell'intera ricchezza delle famiglie italiane e metà della popolazione possiede solo il 9,8% della ricchezza complessiva". E aggiungono nella lettera, che: "nelle dichiarazioni dei redditi del 2008 i redditi maggiormente dichiarati sono quelli da lavoro dipendente e da pensione. Oltre 15 milioni di lavoratori dipendenti guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese. Circa 8 milioni ne guadagnano meno di 1.000. Circa 9 milioni di pensionati guadagnano meno di 1.000 euro netti al mese".

La lettera, a fronte di queste gravi e documentate iniquità, sintetizza le pro-

poste della CGIL: lotta all'evasione, aumento delle detrazioni d'imposta per il 2009 per il reddito da lavoro dipendente e da pensione e riforma dell'Irpef dal 2010, aumento della tassazione delle rendite dal 12 al 20%, imposta sulle grandi ricchezze, agevolazioni fiscali per facilitare studenti e lavoratori.

Il contributo che Caaf stanno offrendo alla campagna della CGIL "per un fisco giusto" è perfettamente in linea con l'attività di servizio e di tutela che questi centri realizzano. Tutti i giorni, infatti, assistendo i cittadini nel rispetto degli obblighi fiscali, favoriscono l'esercizio di un dovere civico e morale di alto profilo.

PIETRO RUFFOLO

PRESIDENTE CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL

